

FINANZA PER LE IMPRESE

La finanza alternativa non tradisce le Pmi: 2,7 miliardi nel 2020

Flussi in crescita del 4% nonostante la pandemia Dai minibond 331 milioni

Lucilla Incorvati

In un anno terribile come il 2020 la finanza alternativa ha continuato a supportare le Pmi con flussi vicini ai 2,7 miliardi. Dai minibond al crowdfunding, ovvero l'opportunità di raccogliere capitale su portali Internet, nelle varie forme (reward, lending, equity) dallo smobilizzo di fatture commerciali su piattaforme web (invoice trading) e al direct lending (prestiti diretti da soggetti specializzati) e fino al private equity, le imprese italiane più piccole e più giovani dimostrano una sempre più spiccata propensione ad avvicinarsi a canali diversi rispetto a quelli tradizionali. Nel complesso da luglio 2019 a giugno 2020, le risorse mobilitate dalla finanza alternativa alle Pmi italiane sono cresciute del 4% rispetto all'anno precedente (da 2,56 a 2,67 miliardi).

L'effetto Covid ha indubbiamente giocato la sua parte perché a guardare i dati dell'Osservatorio sulla Finanza Alternativa redatto dal Politecnico di Milano (luglio 2019/luglio 2020) si vede che in termini di flussi, il palmares va all'invoice direct. Questo settore ha mobilitato risorse per quasi 3 miliardi, di cui 1,157 miliardi negli ultimi 12 mesi considerati (+23%). Grazie all'arrivo di nuove piattaforme che ne hanno facilitato l'uso ma soprattutto perché la crisi Covid-19 ha incrementato le richieste per effetto di un maggiore rischio di insolvenza dei debitori e per la necessità di liquidità immediata. «Le prospettive per il futuro sono positive - sottolinea il curatore dell'Osservatorio, Giancarlo Giudici - si tratta di uno dei comparti che sta crescendo di più e l'unico nel panorama preso in esame dove l'Italia regge il confronto in Europa».

Bene anche per il crowdfunding che con l'equity ha messo a segno una raccolta di 76,6 milioni (+56% rispetto al periodo precedente) mentre le piattaforme di lending hanno erogato a titolo di prestito alle Pmi 339 milioni. Anche l'universo minibond ha segnato una crescita: a fronte di 348 imprese che ne hanno fatto ricorso, 47 sono state quelle che lo hanno fatto per la prima volta nel primo semestre 2020 per un controvalore pari a 331 milioni rispetto ai 281 milioni dell'anno precedente. In netto calo il private equity. Quest'ultimo da luglio 2019 a giugno 2020 ha messo a terra flussi per 238 milioni relativamente alle operazioni di early stage (su 176 deal) e di 656 milioni per l'expansion (per 41 aziende). Si tratta di valori in diminuzione rispetto al periodo precedente. Infine,

muovono i primi passi anche le Initial Coin Offerings (ICOs), ovvero il collocamento di token digitali e in generale di crypto-asset su Internet grazie alla tecnologia emergente della blockchain. «Lo sviluppo della finanza alternativa come canale al quale le Pmi italiane fanno riferimento per reperire capitali in modo alternativo al canale bancario si chiuderà nel 2020 con la tendenza che si sono evidenziate nei primi sei mesi dell'anno - aggiunge Giudici - pensiamo che i segmenti equity e lending continueranno a crescere a doppia cifra, in vista anche del nuovo Regolamento europeo appena adottato che consentirà alle piattaforme di operare su base transfrontaliera. Mentre per il 2021 mi aspetto un recupero del private equity grazie anche all'avvio di nuovi prodotti come gli Eltif».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lucilla Incorvati